

Strade bloccate dai trattori, scontri: i produttori chiedono controlli al governo

Olio, la Puglia apre la guerra

«Basta con le importazioni, no alle continue sofisticazioni»

BARI
DAL NOSTRO CORRESPONDENTE

Strade bloccate dai trattori, ferrovie occupate, quintali di olive scaricati sull'asfalto, scontri tra favorevoli e contrari alla protesta. E dopo la provincia di Bari, i trattori arrivano a Taranto, oggi. «Siamo centinaia, e mille i manifestanti annunciano i promotori».

Quella di oggi è una manifestazione organizzata dalla Cia, che insieme alla Confagricoltori e la Coldiretti ha scatenato questa protesta con l'obiettivo di ottenere dal governo (oggi pomeriggio è in programma una riunione con il ministro delle Riforme agricole Michele Pintor) controlli severi sui sofisticatori che mettono sul mercato olio di scarsa qualità, limitazioni alle importazioni e infine aiuti al settore. Perché - dicono gli agricoltori - la sovrapproduzione ha fatto crollare i prezzi. Un anno fa un chilo di olio costava 10 mila lire. Oggi, 5000. Un quintale di olive costava dalle 120 alle 170 mila lire. Oggi, dalle 20 alle 50 mila. E così l'agricoltura di Puglia, la prima regione italiana nella produzione di olio extravergine di oliva, è scesa sul sentiero di guerra con il medesimo stile degli allevatori per le quote latte. Corteo di trattori a Grumo Appula, blocchi stradali a Palo del Colle, sulla statale 96 (fra Toritto e Bari), a Bitonto e Andria. Binari occupati a Grumo e a Giovinazzo. A Sannicandro, durante la riunione del consiglio comunale, quintali di olive sono stati scaricati davanti al municipio. A Terlizzi qualche scontro tra la fronte della protesta e gli agricoltori che, non accogliendo l'invito alla manifestazione, sono ugualmente andati al lavoro nei campi. Oggi si replica in provincia di Taranto. Ad Avetrana arriveranno i trattori. A meno di novanta chilometri da Roma, dove il ministro incontrerà gli agricoltori, la protesta dovrebbe andare avanti.

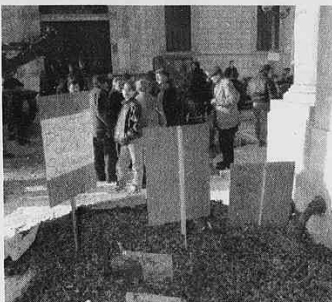
«Bisogna fissare regole severe dice Paolo Nigro, vicepresidente nazionale della Coldiretti».

«Quelle attuali sono fin troppo elastiche e permettono anche a chi non ne produce di commercializzare olio extravergine di oliva». Nel chiedere controlli sulle raffinerie che lavorano la sassa e «mettono sul mercato olio extravergine», Nigro tira in ballo il capitolo importazioni. «Sul mercato italiano arrivano in un anno 700 mila tonnellate di olio. L'Italia ne produce 450 mila. L'altro proviene perciò dall'estero, soprattutto dal Nord Africa, anche attraverso passaggi intermedi in Paesi comunitari. Di viene così europeo e finisce sul mercato con marchio italiano».

Gli agricoltori chiedono controlli anche nei porti (quelli pugliesi e quello di Genova) e mettono sotto accusa la Grecia e la Spagna, la quale ha triplicato la sua produzione danneggiando le aziende italiane. La Puglia coltiva attualmente 254 mila ettari, le aziende sono 252 mila. Producono in totale 2,3 milioni di quintali di olio extravergine. Bastano questi numeri a comprendere perché la protesta divampi proprio qui. Oltre al divieto di importare prodotti dai Paesi extracomunitari (limitatamente

Quintali di olive sono state buttate sull'asfalto
«La sovrapproduzione ha fatto crollare i prezzi»
Oggi un incontro a Roma con il ministro

alle campagne olivicole), gli olivicoltori pugliesi attendono aiuti con il ritiro dell'olio eccedente dal mercato e i conseguenti finanziamenti. «Chiediamo un intervento straordinario dice Nigro, il quale sottolinea che d'Italia ha perso nell'ultima annata 400 miliardi di aiuti comunitari. 200 solo la Puglia». E spiega: «Se



Un momento della manifestazione di protesta dei produttori di olio

un paese dell'Unione Europea supera le sue quote d'olio, la riduzione degli aiuti viene ripartita su tutti gli altri Stati. E così al primo danno - il prodotto non italiano arrivato sul nostro mercato - se ne aggiunge un secondo: il calo dei finanziamenti».

Anche la giunta regionale si è schierata accanto agli agricoltori.

L'assessore Mario De Cristofaro invoca un decreto legge che preveda l'obbligo di indicare sulle etichette la provenienza dell'olio. Insisteremo sul ministro finché non avremo risposte certe e documentate sulle rivendicazioni».

Tonio Altino

E' da anni che si vende, giocando sull'equivoco, uno scadente prodotto che arriva da Paesi lontani

Quel gioiello tradito a tavola

Oggi, una nuova tappa: la guerra dell'olio. Nessuno ha fatto mai nulla per tenere nelle campagne i nostri agricoltori: le leggi ignoste uccidono i formaggi d'alpeggio, le pretese di Usl e Regioni fiaccano anche il più entusiasta degli agricoltori: hanno speso di sacrificio, amore per il proprio lavoro, ma non gli si può chiedere anche il martirio.

La campagna si spopola, i

boschi prendono il posto dei prati e dei campi coltivati, le rive dei torrenti non vengono più pulite, il disastro idrologico avanza. La campagna non produce, la buona tavola ed il buon gusto scemano. Ed ora l'olio, il grande olio extravergine italiano, ricco di aromi e sapori, variegato nelle sfumature delle sue mille zone diverse, assediato, strangolato da anni, con la colpevole iner-

zia dei politici di casa nostra, dal più conveniente, mediocre e indifferenziato olio turco, marocchino, tunisino... E' da anni che negozi e supermercati vendono, giocando sull'equivoco, come olio italiano prodotti lontani.

E' da anni che quelle due parole «prodotto imbottigliato» fanno credere che quell'olio sia dello Sstivale. Ahimè, tra i due partecipanti passati manca una e, quella è che sarebbe garanzia di italianità. Manca la e e manca sulle nostre tavole un autentico gioiello della nostra agricoltura.

Eduardo Raspelli

Ieri sera duecento allevatori della provincia di Roma hanno manifestato davanti a palazzo Chigi, portando in piazza anche due mucche con torce accese e campanacci hanno urlato slogan contro il ministro Pinto. A Palazzo Madama si è svolto un colloquio fra i rappresentanti dei partiti dell'Ulivo nelle commissioni Agricoltura di Camera e Senato e un gruppo di produttori che fanno riferimento a Cobas: le due parti hanno definito interlocutori ma positivi l'incontro. Non tanto, comunque, da far rientrare la minaccia della marcia su Roma con trattori lanciata dagli allevatori veneti.

Secondo il presidente della commissione Agricoltura della Camera, Peccorelli Scania, sarebbe emersa la disponibilità del governo a ricorrere alla Corte di giustizia europea, per ottenere la restituzione di 370 miliardi pagati per il '95-'96. Sarebbe questo lo spiraglio per far rientrare la rivolta degli allevatori, che però non sono soddisfatti: rivendicano infatti «la piena restituzione delle somme per l'intero triennio». [r.r.]

Planet Hollywood

Roma, Stallone inaugura il ristorante vip

ROMA. Arrivano. Sylvester Stallone, Arnold Schwarzenegger, Bruce Willis accompagnati da un lungo elenco di amici, tutte star del firmamento di Hollywood, invadono la capitale per l'inaugurazione, del primo Planet Hollywood italiano, il ristorante delle star di cui i divi sono i maggiori azionisti. Un affare che porta nelle loro tasche più di 10 milioni di lire. Questo deve aver convinto molti loro colleghi a investire nell'impresa nata da un'idea del produttore Keith Barish. Per il vero del Planet Hollywood romano ci saranno Wiggie Goldberg, Wesley Snipes, Chris O'Donnell. E divi europei come Christopher Lambert e Gérard Depardieu.

La città si prepara all'assedio e la questura è allertata per arginare i fans e guardie del corpo delle star, un esercito di gorilla che seguirà passo passo gli attori che sbarcheranno domattina a Clamping con un volo privato. Poi le limousine li porteranno all'hotel Excelsior dove sono pronte le più belle suite. Ma di appartamenti «presidenziali» ce n'è solo uno e è finito a Sylvester Stallone, il più evasato.

Roma invasa e anche sovraccaricata per l'attesa di questo evento che domani sera culminerà in una cena di gala per seicento invitati. E la caccia al prezioso cartoncino nero non sopra i nomi degli ospiti è già iniziata. Alla cena parteciperà praticamente tutto il mondo del cinema italiano. Spulciando nella lista vip troviamo Maria Grazia Cucinotta, i Fratelli Tognazzi, Vittorio Cecchi Gori, Anna Falchi, Zuzi Araya, Maurizio Costanzo, Fiorello, Paola Barale.

I fortunati che entreranno dal portone di via del Tritone potranno vedere in anteprima i cinema appesi alle pareti che caratterizzano i «Planets»: le impronte delle star, l'Harley Davidson di Rocky III, il robot di Terminator, la pistola laser di «Impero colpisce ancora», l'abito di Marilyn Monroe in «Bus Stop», la scatola di cioccolatini di «Forrest Gump» e anche la cinescopio di Mastroianni ne «La dolce vita». Sarà preparata una cena scelta dal menù classico di tutti i Planet del mondo. Ricette della «California new classic cuisine» e il «dolce della casa»: lo strudel di mele cucinato secondo la ricetta della madre di Schwarzenegger. [m.cor.]

Lancia Y. Ancora più facile da catturare.



Entro il 31 dicembre, vi bastano un piccolo anticipo e una vecchia auto di almeno 10 anni.

Lancia Y con l'elefantino è una specie ambita. E oggi può essere vostra in cambio della vecchia automobile, con un minimo anticipo e 11 quote mensili veramente contenute. Dopo un anno, potrete scegliere se effettuare il versamento finale oppure acquistare un'altra Lancia nuova utilizzando lo speciale bonus di riacquisto. Per questo, oltre che facile da catturare, Lancia Y con l'elefantino è facile da amare.

Esempio*:

• versamento iniziale **L. 2.709.500**

compreso L. 270.000 di spese pratica e bolli

• 11 quote mensili di **L. 214.131**

• versamento finale rifinanziabile **L. 10.332.000**

• prezzo minimo

di riacquisto **L. 13.140.000**

(vettura in normali condizioni d'uso e con meno di 30.000 km)

• bonus per il riacquisto

di una nuova Lancia **L. 2.808.000**

*Calcolato su un prezzo di vendita, chiavi in mano esclusa A.P.I.E.T., di L. 14.350.000 (al netto dello sconto venditore e dell'incendio garantito). TAN 7% - TAEG 9,66%.

È un'iniziativa dei Concessionari Lancia del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta. Valida fino al 31 dicembre 1997.

Lancia  Il Granturismo